

Femminicidi, da Parolisi a Rea gli orfani «speciali» cambiano cognome e scelgono quello della mamma uccisa

di Vi. E.
20 novembre 2023

«**Con i Bambini**» ha presentato i primi dati inediti sugli orfani di femminicidio con il presidente **Marco Rossi Doria**: sono già 157 i minori assistiti

Gli orfani delle vittime di femminicidio in Italia sono tanti anche se i numeri ufficiali non dimostrano la reale entità del fenomeno. Certo è che le ferite che portano sono gravi: vittime due volte perché 1 su 3 era presente mentre la madre veniva ammazzata. Alcune vittime di casi illustri hanno cercato di ricominciare cancellando la figura del padre assassino come ad esempio V. che aveva poco più di un anno quando suo padre, Salvatore Parolisi, uccise sua madre Melania Rea con più di 30 coltellate. Oggi quella bambina è cresciuta e ha ottenuto di poter cambiare il suo cognome da Parolisi a Rea, vuole ricordare la madre e cancellare il suo assassino. Anche se è il padre. E se ne potrebbero elencare tanti altri di casi. Ad esempio i figli di Stefania Formicola, uccisa nel 2016 in provincia di Napoli. Il loro padre, Carmine D'Aponte è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso con un colpo di pistola alla testa la moglie. I due vivevano a San Marcellino, nel Casertano, ma l'omicidio avvenne a Sant'Antimo, nel Napoletano. Ora i figli portano il cognome materno: Formicola. Lo stesso ha fatto Valentina Belvisi che non ha voluto, anche lei come tanti, portare più il cognome del padre. Il progetto «A braccia aperte»

In occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ricorre oggi, 20 novembre, «**Con i Bambini**» ha presentato i primi dati inediti sugli orfani di femminicidio presi in carico dai progetti alla presenza di **Marco Rossi Doria** presidente di **Con i Bambini**, Maria Teresa Bellucci vice ministra al Lavoro e alle Politiche Sociali, Vanessa Pallucchi portavoce del Forum del Terzo Settore e **Giorgio Righetti** direttore di Acri. **Con i Bambini** ha avviato il progetto «A braccia aperte», iniziativa a supporto dei piccoli e delle famiglie affidatarie. «Abbiamo assunto la responsabilità di stargli accanto e non lasciarli soli», aggiunge Rossi Doria. «Vengono definiti 'orfani speciali' perché - hanno spiegato - la perdita di uno dei genitori è avvenuta per mano di un coniuge. Ma sono doppiamente orfani, perché la perdita della madre per mano del padre significa anche che l'altro genitore non ha più contatti **con i bambini** e questi divenuti maggiorenni e consapevoli dell'accaduto quasi sempre non vogliono più vederli». Al Sud la percentuale più alta

Sono 157 i bambini presi in carico dai quattro progetti finanziati dall'impresa sociale. Un dato è variabile «perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partenariati gestori, e a breve inizieranno anch'essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie». Il progetto Orphan of Femicide Invisible Victim segue il Nord Est, mentre nel Nord Ovest opera il progetto S.O.S. - Sostegno Orfani Speciali. Nel Centro Italia è attivo il progetto Airone, al Sud Respiro - Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli orfani speciali.

Secondo i primi risultati - presentati in occasione della Giornata internazionale dei diritti



Peso:95%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



dell'infanzia e dell'adolescenza - la percentuale più alta di orfani accompagnati (a ottobre 2023) riguarda il Sud: 100 gli orfani presi in carico grazie al progetto Respiro.



Peso:95%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.